

Invisibile hands, le mani invisibili della solidarietà made in New York

di Maddalena Maltese

Tutto è cominciato da un post su Facebook: "Ciao! C'è un modo per un venticinquenne di offrirsi volontario per consegnare generi alimentari agli anziani della città? Grazie!" Simone Pelicano era appena uscito da un negozio di generi alimentari di New York e aveva incontrato vari anziani impauriti dal fare spese, mentre fuori il Covid mieteva vittime senza tregua tra loro amici e conoscenti. A quel post risponde Liam e poi Healy e Mimi. Agli inizi di marzo erano 4, in poco più di una settimana hanno superato i 5.000 volontari e raccolto 20.000 dollari in donazioni per portare la spesa e farmaci di prima necessità a casa di anziani e persone con disabilità o dalla salute fragile, prede indifese davanti alla belva del Coronavirus. Invisible hands - Mani Invisibili è nata così, con un sito web per raccogliere le richieste e migliaia di volontari pronti a depositare sotto casa, assieme al pacchetto della spesa anche bigliettini o strette di mano a distanza per compensare l'isolamento forzato. E sempre questi volontari hanno tradotto volantini in 12 lingue e diffuso il modello delle

mani invisibili in New Jersey, California, Pennsylvania ma anche Malesia, Kenia, Messico. Per ricevere una chiamata dai volontari di Invisible Hands bisogna compilare un formulario sul sito web dell'associazione e dopo durante la telefonata si possono fare le richieste delle provviste specificando il metodo di pagamento. La persona in necessità può chiamare il negozio di fiducia e richiedere la spesa pagando con la carta di credito, oppure può dettare il necessario al volontario e anticipare il contante o pagare a consegna: in ogni busta c'è lo scontrino. Quando il volontario arriva alla porta suona il campanello e deposita la spesa, dando tempo al richiedente di arrivare e prelevare la consegna. L'associazione sta inoltre aiutando tanti commercianti e negozi locali, soprattutto di afroamericani, che in questo modo non soccombono alla crisi economica generata dalla pandemia. "Abbiamo inviato messaggi di testo e email a molte delle persone a cui ho consegnato le spese" racconta Simone e Liam che annoverano tra i loro nuovi amici una ex burattinaia che ha accolto Liam con il cartello: Grazie a Invisible Hands", retto proprio dalle braccia di un burattino. E

poi c'è quell'ultrasettantenne che avrebbe trascorso il compleanno in isolamento ma poi è bastato il biglietto d'auguri a nome dell'associazione per fargli esclamare: "È un sogno bellissimo, mi avete fatto versare lacrime di gratitudine e felicità". Le mani di questa spesa restano invisibile perché coperte da guanti, ma trovare amici attraverso un sito web e i suoi volontari è un segno più che visibile della forza del conforto. Diventa anche tu un volontario di Invisible Hands su: invisiblehandsdeliver.org



Illustrazione di Giovanni Pota



1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ



"Invisible hands" e "Caserta Solidale" sono due delle tante strade per raggiungere uno dei traguardi dell'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile dell'ONU.

1.5 Entro il 2030, rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità, ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali.



Illustrazione di Giovanni Pota

di Marco Miggianno

"A marzo abbiamo visto le file fuori ai supermercati di persone che volevano accaparrarsi l'ultimo kg di farina. Una deriva egoistica che ci ha fortemente scosso. Da quell'immagine è nata la volontà di provare a ricostruire un senso di comunità che in quella fila si stava perdendo". Vincenzo Fiano è uno degli operatori di Caserta Solidale, una rete di singoli e associazioni che rappresenta la risposta a quella fila, un'immagine che si è ripetuta in Italia nei primi giorni della pandemia. Una psicosi dettata dalla novità del momento storico che

Caserta Solidale, ci si salva solo insieme

stavamo vivendo ma che in sé racchiudeva le ansie di chi per la prima volta si trovava ad affrontare un'epidemia globale. La paura stava prendendo il sopravvento, ma oltre alla paura di ammalarsi, il timore maggiore è stato forse quello di ritrovarsi improvvisamente impoveriti.

I dati sono, chiari, la pandemia di Covid-19 ha creato una crisi enorme. Secondo il "Rapporto Povertà" della Caritas la soglia di povertà in Italia è cresciuta dal 31% al 45% (periodo maggio-settembre 2020); lo studio sottolinea come siano aumentati i "nuovi poveri", cioè tutti coloro che per la prima volta hanno sperimentato una condizione di disagio e sono state costrette a chiedere aiuto. Ancora, per la Banca d'Italia un terzo delle famiglie ha visto il proprio reddito ri-

dursi di più del 25%. È dunque logico che il numero di coloro che si sono rivolti a strutture come quelle della Caritas per cercare una forma di sostegno si sia moltiplicato. "Da marzo abbiamo risposto a più di 500 chiamate", si perché Vincenzo, insieme a 70 volontari, opera in città per dare un aiuto a chi

si è trovato in difficoltà per via della pandemia. Studenti, liberi professionisti, migranti, insegnanti hanno deciso di mettersi in gioco per aiutare questi nuovi poveri. "Abbiamo dato vita ad una cornice inclusiva dove ognuno potesse dare qualcosa, secondo le proprie disponibilità. Ci si salva

solo insieme e abbiamo permesso a centinaia di persone di non rimanere indietro pur restando a casa. Non vogliamo una normalità dove ogni giorno contiamo centinaia di morti". È bastato un telefono e tanta volontà e così è nato il centralino solidale che risponde a richieste urgenti di farmaci, spese a domicilio, sostegno agli anziani soli, ma anche riconsegne di bombole di ossigeno: "Ne abbiamo consegnate due negli ultimi giorni e a farlo sono stati i ragazzi migranti che fanno parte del progetto". Ancora, sostegno psicologico, book delivery per ricevere libri in prestito dalla biblioteca comunale ma anche accompagnamento di persone invalide impossibilitate a raggiungere l'INPS. "Porre fine alla povertà in tutte le sue forme", così recita l'obiettivo 1 dell'Agenda2030 e quale migliore azione diretta se non quella di difendere i più vulnerabili, di ridurre i rischi di contagi per anziani e malati, di aiutare chi ha perso il lavoro ed è anche lontano dagli affetti? Caserta Solidale risponde a tutto ciò, dando la possibilità a tutti di conservare la propria umanità.

